

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA  
TRASPARENZA  
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PISTOIA  
(2020 – 2022)**

**Predisposto dal RPCT e Approvato dal Consiglio  
dell'Ordine degli Ingegneri di Pistoia in data 28/01/2020**

## INDICE

1.	Riferimenti normativi .....	3
2.	Descrizione dei reati .....	4
3.	Premesse .....	6
4.	Scopo e funzione del PTPC .....	6
5.	Gli obiettivi strategici dell'Ordine per il contrasto alla corruzione: i principi del triennio 2020 - 2022....	7
6.	Contesto esterno di riferimento – l'Ordine, il ruolo istituzionale e attività svolte .....	8
7.	Contesto interno: l'organizzazione.....	8
8.	Processo di adozione del PTPC.....	9
9.	Pubblicazione del PTPC.....	9
10.	Soggetti Coinvolti nel PTPC.....	9
11.	La gestione del rischio: aree di rischio, processi, ponderazione e misure preventive .....	11
12.	Sezione trasparenza ed Integrità.....	20

## 1. Riferimenti normativi

Il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza del triennio 2020 – 2022 (d’ora in poi anche “PTPCT 2020 - 2022” è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d’ora in poi per brevità “Legge Anti-Corruzione” oppure L. 190/2012).
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012” (d’ora in poi, per brevità, “Decreto Trasparenza” oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d’ora in poi, per brevità “Decreto inconferibilità e incompatibilità”, oppure D.lgs. 39/2013)
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante “Tutela del titolo e dell’esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti”
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante “Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto”
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante “Norme sull’obbligatorietà dell’iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi”
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante “Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali”
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante “Modificazioni agli ordinamenti professionali”
- Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948, recante “Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri”
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l’ammissione all’esame di Stato e delle relative prove per l’esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell’articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”
- il D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art. 54 del D. Lgs. 165/2001”

Ed in conformità alla:

- Delibera dell’ANAC (già CIVIT) n. 72 dell’11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d’ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC n.145/2014 del 21 ottobre 2014 avente per oggetto: "Parere dell’Autorità sull’applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”

- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di ANAC, “Aggiornamento 2015 al PNA” (per brevità Aggiornamento PNA 2015)
- la Determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (per brevità PNA 2016)
- la Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co. 2 del D. Lgs. 33/2013”;
- la Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016”;
- la Delibera ANAC n. 241 dell’8 marzo 2017 “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 “Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali” come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016”;
- la Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 “Approvazione definitiva dell’aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Delibera n. 141 del 21 febbraio 2018 “Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2018 e attività di vigilanza dell’autorità”
- la Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 avente ad oggetto “Richiesta di parere sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza”;
- la delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 dell’ANAC, “Approvazione definitiva dell’aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 dell’ANAC “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”

Tutto quanto non espressamente previsto dal presente PTPCT si intende regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile.

Il PTPC 2020 – 2022 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l’uno per mezzo degli altri.

## **2. Descrizione dei reati**

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza costituisce uno degli strumenti adottati dall’Ordine per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità della propria azione, allo scopo di prevenire delle situazioni che possono provocare un malfunzionamento dell’Ordine medesimo.

Il PTPCT è stato redatto allo scopo di favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Nel corso dell’analisi dei rischi è stata considerata un’accezione ampia di corruzione che comprende l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - emerga un malfunzionamento dell’Ordine a causa dell’uso a fini privati delle funzioni a questo attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Sebbene nel corso dell’analisi del rischio siano stati considerati tutti i delitti verso la PA, date le attività svolte dall’Ordine, nel corso del progetto l’attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti fattispecie di delitti:

- 1) Corruzione per l’esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- 2) Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio (art. 319 c.p.);

- 3) Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- 4) Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- 5) Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- 6) Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.);
- 7) Concussione (art. 317 c.p.);
- 8) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- 9) Peculato (art. 314 c.p.);
- 10) Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- 11) Malversazione a danno di privati (art. 315 c.p.);
- 12) Indebita percezione di erogazione a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.);
- 13) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- 14) Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio (art. 325 c.p.);
- 15) Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.);
- 16) Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
- 17) Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.);
- 18) Usurpazioni di funzioni pubbliche (art. 347 c.p.);
- 19) Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.);
- 20) Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.);
- 21) Frode nelle pubbliche forniture (art. 356-bis c.p.);
- 22) Inadempimento di contratti di pubbliche forniture (art. 355-bis c.p.).

### 3. Premesse

#### 1. *L'Ordine degli Ingegneri di Pistoia*

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pistoia (d'ora in poi, per brevità, l'Ordine) garantisce la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e a tal fine si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili, tenuto conto della propria funzione, organizzazione interna e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L'Ordine, pertanto, in continuità con quanto già posto in essere dal 2015<sup>1</sup>, attraverso il presente programma individua per il triennio 2020 – 2022, la propria politica anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure -obbligatorie e ulteriori- di prevenzione della corruzione. Individua, inoltre, nella sezione trasparenza la propria politica e modalità di pubblicazione dei dati di cui al D.lgs 33/2013, avuto riguardo a modalità e responsabili di pubblicazione, nonché le modalità per esperire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato.

L'Ordine degli Ingegneri di Pistoia anche per il prossimo triennio<sup>2</sup>, con il presente programma, aderisce al c.d. "doppio livello di prevenzione" consistente nella condivisione -nel continuo- delle tematiche anticorruzione e trasparenza con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi CNI) e nell'adeguamento ai precetti secondo Linee Guida e istruzioni fornite a livello centrale e implementate a livello locale in considerazione delle proprie specificità e del proprio contesto, sia organizzativo che di propensione al rischio.

#### 2. *Soggetti*

Relativamente alla predisposizione e implementazione del PTPC dell'Ordine, i seguenti soggetti sono coinvolti;

- RPCT dell'Ordine, individuato nel Consigliere, Ing. Paolo Bellezza, che predispose il Piano e lo presenta al Consiglio dell'Ordine per l'approvazione
- Consiglio dell'Ordine, chiamato ad adottare il PTPC secondo un doppio passaggio (preliminare approvazione dei uno schema e poi approvazione del Programma definitivo<sup>3</sup>); il Consiglio predispose obiettivi specifici strategici in materia di anticorruzione ad integrazione dei più generali di programmazione dell'ente;
- Responsabili Uffici<sup>4</sup>
- Dipendenti dell'Ordine impegnati nel processo di identificazione del rischio e attuazione delle misure di prevenzione<sup>5</sup>
- RPCT territoriale, chiamato a svolgere i compiti previsti dalla normativa.

### 4. Scopo e funzione del PTPC

Il PTPC è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine ai fenomeni di corruzione, corruzione e mala gestione;
- Compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione), dal PNA 2013, dall'Aggiornamento al PNA 2015, dal PNA 2016 nella sezione specifica dedicata agli Ordini professionali (parte speciale III) nonché delle altre aree che dovessero risultare sensibili in ragione dell'attività svolta;
- Individuare le misure preventive del rischio;

---

<sup>1</sup> La data dipende dal primo anno di adeguamento alla normativa che, in linea di massima, è il 2015.

<sup>2</sup> Laddove l'Ordine non abbia aderito in precedenza al "doppio livello" e intenda aderire, si suggerisce di predisporre idonea delibera di consiglio e di comunicare la volontà di aderire al CNI, unitamente agli estremi della delibera e al nominativo del RPCT.

<sup>3</sup> Fermo restando che il "doppio passaggio" in Consiglio è suggerito da ANAC e, come tale, è preferibile, laddove l'Ordine ritenesse di non riuscire ad adempiervi, la previsione dovrà essere eliminata.

<sup>4</sup> In questa parte vanno indicati gli uffici dell'Ordine, come risultano dall'organigramma. Se rispetto al precedente PTPC vi sono state modifiche nell'organico, ne va data evidenza nell'organigramma e il nuovo organigramma deve essere pubblicato.

<sup>5</sup> Laddove non vi siano dipendenti, è opportuno evidenziarlo

- Garantire l' idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità;
- Assicurare l' applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell' Ordine di Pistoia
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower)
- Garantire l' accesso civico e l' accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

Il presente PTPC deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto:

- del disposto del Codice Specifico dei Dipendenti dell' Ordine di Pistoia approvato dal Consiglio dell' Ordine in data 17/11/2015 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Programma

Codice Deontologico degli Ingegneri Italiani (aprile 2014)

Il PTPC, inoltre, deve essere letto alla luce della politica del "Doppio livello di prevenzione" esistente tra il CNI e gli Ordini territoriali cui l' Ordine di Pistoia ha ritenuto di aderire, le cui specifiche sono contenute nel PTPC 2015-2017 cui si rinvia integralmente<sup>6</sup>.

Nella predisposizione del presente PTPC, l' Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all' organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell' ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell' Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori<sup>7</sup> impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Programma stesso.

## 5. Gli obiettivi strategici dell' Ordine per il contrasto alla corruzione: i principi del triennio 2020 - 2022

L' Ordine, anche per il triennio 2020 – 2022 intende proseguire e rafforzare la propria conformità alla normativa di trasparenza e il proprio impegno a porre in essere misure di prevenzione, in conformità agli obiettivi strategici che l' organo di indirizzo, con delibera del 17/11/2015, ha adottato con specifico riferimento all' area anticorruzione e trasparenza.

Gli obiettivi, qui di seguito sintetizzati, sono programmati su base triennale e vi si darà avvio sin dal 2020, evidenziando di anno in anno i progressi e i risultati raggiunti:

- a. Doppio livello di prevenzione.
- b. Promozione di maggiori livelli di trasparenza.

<sup>6</sup> Laddove l' Ordine aderisse per la prima volta al "doppio livello" oppure non avesse adottato il PTPC in precedenza, è opportuno dare indicazione del meccanismo relativo. A tal riguardo si può utilizzare la seguente descrizione:

**"Il rapporto tra Ordine Territoriale e Consiglio Nazionale degli Ingegneri – il c.d. "Doppio livello di prevenzione"**

*A fronte della natura e delle funzioni istituzionali svolte rispettivamente dall' Ordine e dal CNI, il CNI –nell' ambito dell' attività di adeguamento della normativa anticorruzione alla realtà ordinistica, ha ritenuto che il meccanismo di prevenzione della corruzione – per avere maggiore efficacia a livello nazionale ma, soprattutto, a livello di categoria professionale- operi su un doppio livello:*

*Livello nazionale: il CNI predisponde, a livello nazionale, il proprio PTPC che tiene conto della specificità del CNI stesso ma anche del ruolo di coordinamento e di indirizzo che questi assume verso gli Ordini Territoriali;*

*Livello territoriale: gli Ordini territoriali, sulla base delle indicazioni definite dal PTPC nazionale e di uno Schema indicativo adottato a livello nazionale a favore degli Ordini territoriali, predispongono i propri PTPC a livello "decentrato", tenuto conto del proprio contesto interno, del proprio contesto esterno, della propria analisi e ponderazione dei rischi specifici e, conseguentemente, indicando le proprie misure di prevenzione.*

*Questa articolazione risponde, da una parte, all' opportunità di garantire la complessiva coerenza del sistema di prevenzione a livello nazionale, dall' altra di garantire l' autonomia dei singoli Ordini territoriali onde assicurare l' efficacia e l' efficienza dei rispettivi piani tenuto conto delle singole specificità".*

<sup>7</sup> Laddove vi siano dirigenti, inserire la circostanza.

- c. Rapporti con enti controllati e partecipati.
- d. Costante e continua divulgazione della cultura anticorruzione e trasparenza: investimenti.
- e. Formazione.
- f. Aree di rischio tipiche.
- g. Codice di comportamento e codice deontologico degli Ingegneri: continua diffusione dei principi di etica, deontologia ed integrità.

## **6. Contesto esterno di riferimento – l’Ordine, il ruolo istituzionale e attività svolte**

L’Ordine degli Ingegneri di Pistoia disciplinato nell’ordinamento giuridico italiano dalla L. 1395/23, dal RD. 2537/25, dal D.Lgt. 382/44 e dal DPR 169/2005 è l’organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell’esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell’Ordine nell’ottica di preservare l’interesse pubblico.

Le attribuzioni assegnate all’Ordine, così come individuate dall’art. 5 della L. 1395/23 e dall’art. 37 del RD 2537/1925, sono<sup>8</sup>, nonché dal DPR 137/2012:

- Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell’Albo;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- A richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- Vigilanza per la tutela dell’esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell’Ordine;
- Repressione dell’uso abusivo del titolo di ingegnere e dell’esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all’Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere
- Organizzazione della formazione professionale continua.

L’Ordine degli Ingegneri di Pistoia esercita la propria attività nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

## **7. Contesto interno: l’organizzazione<sup>9</sup>**

L’Ordine è amministrato dal Consiglio, formato da n. 11 Consiglieri, di cui 1 Presidente, 1 Vicepresidente 1 Consigliere Segretario e 1 Consigliere Tesoriere<sup>10</sup>. Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento<sup>11</sup>.

Fermo restando il ruolo del Consiglio, l’operatività si attua attraverso 12 Commissioni.

Per lo svolgimento delle attività presso l’Ordine è impiegato n. 1 dipendente. Tale dipendente è sotto la direzione del Consigliere Segretario<sup>12</sup>.

A supporto dell’attività dell’Ordine e nell’ottica di ottenere la massima specializzazione e competenza, si elencano i seguenti soggetti terzi con cui l’Ordine ha rapporti di collegamento e rapporti funzionali:

- Legale dell’amministrazione che espleta servizi di consulenza per l’ente;
- Commercialista e consulente del lavoro che espleta servizi di consulenza per l’ente.

<sup>8</sup> Tra gli altri compiti figurava, fino al DL 24 gennaio 2012, n. 1 anche la compilazione, ogni triennio, della tariffa professionale adesso definitivamente abrogata.

<sup>9</sup> Le indicazioni fornite nel presente paragrafo costituiscono una traccia basata, essenzialmente, sulla normativa di riferimento. Il contesto interno, proprio perché “interno”, deve essere predisposto sulla base dell’effettiva organizzazione dell’ente e delle proprie caratteristiche e peculiarità gestionali.

<sup>10</sup> Indicare se vi è un vice-presidente e nel caso se ha/non ha deleghe funzionali.

<sup>11</sup> Laddove vi sia un regolamento di funzionamento del Consiglio, indicarlo.

<sup>12</sup> Di norma il Consigliere segretario si occupa della gestione dei dipendenti. Verificare se nell’Ordine di riferimento tale gestione è rimessa ad altri Consiglieri oppure vi sia un dirigente/dipendente cui sono attribuite tali funzioni.

## 8. Processo di adozione del PTPC

Il Consiglio dell'Ordine di Pistoia ha approvato, con delibera<sup>13</sup> di Consiglio del 28/01/2020, il presente PTPC che è stato predisposto dal RPCT in data 17/01/2020.

L'arco temporale di riferimento del presente programma è il triennio 2020 – 2022; eventuali modifiche ed integrazioni che si rendessero necessarie e o opportune successivamente, saranno sottoposte ad approvazione in concomitanza degli aggiornamenti annuali del PTPC.

## 9. Pubblicazione del PTPC

Il presente PTPC territoriale viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine, Sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/.

Il PTPC viene trasmesso al CNI nella persona del RPCT Unico Nazionale immediatamente dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'Ordine; viene, infine, trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

## 10. Soggetti Coinvolti nel PTPC

### Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPC e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione.

Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e RPCT a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

### Il RPCT

Il RPCT è stato nominato dal Consiglio con delibera del 18/07/2017<sup>14</sup> ed opera in conformità alla normativa vigente, sia relativamente alle attività da svolgere sia alle responsabilità connesse. Il RPCT è stato individuato nella figura del Consigliere Ing. Paolo Bellezza.

Il RPCT è in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo, non riveste ruoli operativi nelle aree di rischio tipiche degli Ordini<sup>15</sup> e dialoga costantemente con il Consiglio dell'Ordine. Il Consiglio, preso atto della dichiarazione rilasciata dall'Ing. Paolo Bellezza circa il possesso dei requisiti soggettivi per il mantenimento del ruolo di RPCT considera sussistente il presupposto della "condotta integerrima" di quest'ultimo.

### Responsabili Uffici

I Responsabili degli Uffici prendono attivamente parte alla predisposizione del PTPC fornendo i propri input e le proprie osservazioni. Prendono, altresì, parte al processo di implementazione e attuazione del PTPC, fornendo un contributo fattuale e assumendo incarichi e compiti specifici. Operano, inoltre, come controllo di prima linea rispetto alle attività poste in essere dai propri Uffici.

### RPCT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale opera il coordinamento tra i RPCT degli Ordini territoriali ed è referente nazionale per le attività richieste dalla normativa anticorruzione e trasparenza, ponendo in essere le seguenti attività:

---

<sup>13</sup> La delibera di adozione deve riportare che il PTPC è stato predisposto dal RPCT, trasmesso ai Consiglieri per le loro osservazioni e posto in consultazione. È auspicabile una relazione (anche scritta) del RPCT a supporto dell'adozione del PTPC.

<sup>14</sup> Laddove a seguito delle indicazioni di ANAC, il Consigliere Segretario, Tesoriere o lo stesso Presidente dovessero dimettersi dal ruolo di RPCT, è necessario procedere ad una nuova nomina fornendone motivazione e fornendo altresì indicazione sulla competenza specifiche per rivestire il ruolo. In pari delibera il Consiglio accetta le dimissioni del precedente RPCT che, altresì, saranno motivate dall'incompatibilità individuata da ANAC. La nuova nomina deve essere comunicata ad ANAC con le usuali modalità. La nuova nomina, unitamente ai contatti, deve altresì essere comunicata al RPCT Unico Nazionale, per gli adempimenti conseguenti e connessi.

<sup>15</sup> Relativamente ad ordini a ridotte dimensioni in cui non è possibile separare il ruolo del RPCT dai ruoli operativi, la previsione suggerita non è utilizzabile e deve essere modificata dando indicazione della situazione fattuale.

- informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento;
- organizzazione delle sessioni formative;
- chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

#### **OIV**

A fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine non è dotato di OIV.

I compiti dell'OIV in quanto compatibili ed applicabili, verranno svolti dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza.

#### **RASA**

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, l'Ordine ha individuato la S.ra Cinzia Marziale che procederà ad alimentare la banca dati BDNCP fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'Art. 38 del D.lgs. 50/2016.

## 11. La gestione del rischio: aree di rischio, processi, ponderazione e misure preventive

La presente sezione analizza la gestione del rischio corruzione e identifica le fasi di

1. Identificazione delle aree di rischio e dei processi relativi
2. Analisi e ponderazione dei rischi
3. Definizione delle misure di prevenzione

Nella fase di pianificazione del progetto, sono stati individuati i Soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del Piano.

L'identificazione dei Soggetti che hanno preso parte alla stesura dell'attuale versione del PTPCT è avvenuta tenendo conto delle attività svolte dall'Ordine e delle caratteristiche della struttura organizzativa.

È stata scomposta l'attività dell'Ordine in 2 aree costituite rispettivamente da:

- processi diretti, ossia quei processi che presentano un legame diretto con l'attività svolta dall'Ordine;
- processi di supporto, che includono quei processi necessari per assicurare un corretto funzionamento dei processi diretti (es. approvvigionamento di beni, servizi e lavori, gestione del personale, ecc.).

La seconda fase del progetto ha riguardato l'analisi dei rischi e si è articolata in due fasi costituite rispettivamente:

- 1) dall'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi dell'Ordine;
- 2) dalla valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico i seguenti documenti:

- il Piano Nazionale Anticorruzione ed i relativi allegati;
- la norma UNI ISO 31000:2018 "Gestione del rischio - Linee guida";
- il framework "Enterprise Risk Management - Integrated Framework" proposto dal Committee of Sponsoring Organization.

Sono stati considerati, inoltre, i principi, gli strumenti e le metodologie per l'analisi dei rischi di corruzione che possono essere desunti dall'analisi dei documenti predisposti da alcune autorevoli associazioni internazionali, nonché dalle pubblicazioni provenienti dalla dottrina nazionale ed internazionale in materia di risk management.

Per quanto riguarda la prima attività di identificazione dei rischi si è proceduto secondo l'iter seguente. Inizialmente è stata condotta un'analisi dei processi descritti nel paragrafo precedente che è avvenuta tramite:

- 1) l'esame della documentazione relativa alle modalità di svolgimento dei processi;
- 2) lo svolgimento di interviste con i Soggetti ai quali è affidata la responsabilità gestionale dei processi che caratterizzano l'attività dell'Ordine.

In una seconda fase sono stati identificati, per ciascun sub-processo, i seguenti elementi:

- i reati ipotizzabili;
- le modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete attraverso le quali potrebbero aver luogo i delitti;
- qualsiasi altra situazione che possa portare ad un malfunzionamento dell'Ordine.

Lo svolgimento di quest'attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività svolte dall'Ordine.

Si è proceduto così alla definizione di un'analisi del rischio, in cui sono riportati, per ciascun processo, i rischi di reati che potrebbero verificarsi e le modalità di possibile manifestazione dei delitti ipotizzati.

Completata questa prima attività di identificazione dei rischi si è proceduto successivamente alla valutazione dei rischi.

Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare attentamente e da presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio.

Per stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività, è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti delittuosi ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che i comportamenti illeciti potrebbero produrre.

Tali fattori hanno permesso di determinare una prima valutazione del rischio. Attraverso l'analisi dei controlli già vigenti è stato possibile pervenire alla definizione del livello di rischio cosiddetto residuale, poiché l'esposizione al rischio è stata valutata considerando il livello di affidabilità delle misure di controllo già introdotte dall'Ordine.

Tale analisi ha permesso di definire, conseguentemente, una graduatoria delle attività in funzione del livello di esposizione al rischio di ciascuna.

La terza fase ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente.

Il PNA ed i modelli di riferimento diffusi nella prassi internazionale considerano la progettazione del sistema di trattamento del rischio una delle attività più importanti per la prevenzione della corruzione. Tale sistema, denominato

talvolta anche modello di risk response o di risk mitigation, comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione di azioni specifiche che devono essere implementate per allineare il profilo di rischio residuo al livello di rischio considerato accettabile.

Per quanto riguarda la stima del rischio residuale si è provveduto durante la seconda fase del progetto, ad esaminare l'idoneità delle misure di controllo già implementate dall'Ordine per poter ridurre il rischio di fenomeni di corruzione, in modo da pervenire così alla determinazione del livello di rischio residuo.

In seguito, è stato confrontato il livello di rischio residuale con la soglia di rischio accettabile e, in quei casi in cui l'esposizione al rischio è risultata superiore rispetto alla soglia di accettabilità, sono state definite delle nuove misure di prevenzione, in modo da cercare di ridurre la probabilità di accadimento dell'evento rischioso, ostacolando e rendendo più difficoltoso il compimento del reato che è stato ipotizzato.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati oppure a limitarne l'impatto. Il sistema di trattamento dei rischi che è stato concepito dall'Ordine quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione comprende una pluralità di elementi che per esigenze di schematizzazione possono essere distinti tra:

- le misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'Ordine nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti delittuosi;
- le misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

La quarta fase del progetto ha riguardato la stesura della presente versione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che è stato presentato al Consiglio dell'Ordine per l'approvazione, avvenuta in data 28/01/2020.

Successivamente all'approvazione della presente versione del Piano ha luogo l'attività di monitoraggio sul Piano stesso da parte del RPCT.

Il monitoraggio comprende un insieme di attività. A titolo esemplificativo e non esaustivo rientrano nel monitoraggio:

- 1) la verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione definite nel Piano, con le tempistiche definite nell'allegato 5 del Piano "Piano annuale dei controlli 2020";
- 2) l'analisi delle procedure, delle circolari, delle disposizioni e di qualsiasi altro documento che regola le modalità di attuazione delle attività a rischio;
- 3) la verifica di segnalazioni relative al possibile compimento di reati di corruzione provenienti dal whistleblowing;
- 4) lo svolgimento di verifiche anche non previste nel Piano di monitoraggio annuale.

Il risultato dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT sarà oggetto della relazione annuale che il Responsabile dovrà redigere entro il 15 dicembre di ogni anno (o successiva data stabilita da ANAC) e pubblicare sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della corruzione – Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza" e verrà presentato dal RPCT al Consiglio dell'Ordine.

Negli allegati 1 e 2 al presente Piano è riportata la valutazione del rischio effettuata per i vari processi sensibili e l'indicazione delle misure di prevenzione implementate. Gli allegati formano parte integrante e sostanziale del presente programma

### **Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio**

Dalla mappatura svolta dal RPCT unitamente ai responsabili degli Uffici, si elencano qui di seguito, per ciascuna area di operatività, i processi in cui potrebbe configurarsi un rischio di corruzione, corruttela o *mala gestio*:

<p><b>Area acquisizione e progressione del personale</b> Processi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro</li></ul>
<p><b>Area utilizzo dei beni dell'Ordine</b> Processi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Utilizzo della rete internet e della telefonia fissa</li></ul>
<p><b>Area procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture</b> Processi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Acquisti di beni, servizi e lavori, con particolare riferimento a:<ul style="list-style-type: none"><li>○ Definizione dell'oggetto dell'affidamento</li></ul></li></ul>

- Individuazione dello strumento per l'affidamento
- Verifica dei requisiti degli operatori economici
- Definizione dei criteri di aggiudicazione
- Selezione del fornitore
- Verifica della corretta esecuzione della fornitura
- Pagamento fatture

**Area affidamento incarichi esterni**

Processi:

- Affidamento consulenze e collaborazioni professionali, con particolare riferimento a:
  - Individuazione dell'oggetto dell'affidamento
  - Individuazione dei requisiti per l'affidamento
  - Valutazione e selezione del consulente
  - Verifica dell'effettiva prestazione da parte del consulente
  - Pagamento fatture

**Area gestione finanziaria**

Processi:

- Gestione del fondo economale

**Area erogazione contributi/sponsorizzazioni**

Processi:

- Gestione dell'erogazione di contributi/sponsorizzazioni

**Area omaggi e spese di rappresentanza**

Processi:

- Gestione omaggi e spese di rappresentanza

**Area rimborsi spese**

Processi:

- Gestione rimborsi spese dipendenti e Consiglieri

**Area provvedimenti amministrativi**

Processi

- Iscrizioni all'Albo
- Cancellazione dall'Albo
- Trasferimenti

**Area attività specifiche dell'Ordine**

Processi

- Formazione professionale continua
- Attività di opinamento parcelle
- Procedimenti per individuazione di professionisti su richieste di terzi
- Attività elettorali

I provvedimenti disciplinari, per espressa previsione del Regolatore, sono state escluse dal novero dei processi

Le aree e i processi sono stati individuati avuto riguardo alle aree e rischi già evidenziati dalla normativa di riferimento e a quelli tipici dell'operatività degli Ordini territoriali.

### **Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio**

Le misure di prevenzione adottate dall'Ordine si distinguono in obbligatorie ed ulteriori, come di seguito indicato. A completamento, altra misura utile è costituita dall'attività di monitoraggio svolta nel continuo dal RPCT. Per l'attività di monitoraggio del RPCT si rinvia a quanto indicato al paragrafo 11.

Le misure ulteriori e specifiche sono tarate sull'attività che l'Ordine pone in essere, sulle modalità di svolgimento dei compiti istituzionali, sull'organizzazione interna e ovviamente sui processi propri di ciascun ente.

Avuto riguardo agli elementi sopra indicati, l'Ordine si dota delle misure come indicate nell'Allegato 2 (Tabella delle misure di prevenzione del rischio 2020 – PTPC 2020 – 2022), a cui si rinvia.

Si riportano nel seguito le misure di prevenzione obbligatorie, che comprendono le azioni di prevenzione del rischio che riguardano l'Ordine nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

#### **Misure di prevenzione obbligatorie**

- 1) Adeguamento alla normativa sulla trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013 e, per l'effetto, predisposizione e aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente;
- 2) Formazione e comunicazione del Piano;
- 3) Verifica delle situazioni di incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi;
- 4) Codice di comportamento dei dipendenti;
- 5) Whistleblowing;
- 6) Rotazione del personale;
- 7) Gestione dell'accesso civico (semplice e generalizzato), oltre che dell'accesso agli atti ex L. 241/90, secondo le indicazioni fornite nella Sezione Trasparenza del presente PTPC;
- 8) Misure per procedimenti penali in corso o conclusi;
- 9) Gestione del conflitto di interesse;
- 10) Divieto di pantouflage.

Tra le misure obbligatorie va, ovviamente, annoverato la pianificazione in materia anticorruzione e trasparenza di cui al presente PTPC.

#### **1) Le misure di trasparenza**

La trasparenza costituisce uno dei principi più importanti che caratterizza la gestione dell'Ordine e ispira le decisioni ed i comportamenti di tutti quei Soggetti che operano per suo conto.

L'adozione di tale principio e l'attuazione di un insieme di azioni finalizzate ad assicurare la trasparenza dell'attività rappresentano delle misure fondamentali anche per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento dell'Ordine.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività più esposte al rischio di comportamenti corruttivi permette, infatti, di:

- favorire forme di controllo sull'attività dell'Ordine da parte di soggetti interni ed esterni;
- garantire l'applicazione del principio di accountability;
- svolgere un'importante azione deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Per adempiere alle regole normative in vigore relative alla trasparenza l'Ordine ha provveduto alla predisposizione di un Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità (di cui al paragrafo 12 del Piano e all'allegato 4 "Elenco degli obblighi di pubblicazione e responsabili") e alla creazione nel proprio sito Internet di una sezione denominata "Amministrazione Trasparente" nel quale pubblica tutte le informazioni previste dal D. Lgs. 33/2013.

La figura di Responsabile della trasparenza, in aderenza a quanto previsto dal D. Lgs. 33/2013 e dal PNA 2016, coincide con la figura di Responsabile della prevenzione della corruzione.

#### **2) Formazione e comunicazione del Piano**

L'Ordine aderisce al Piano di formazione che il CNL ha predisposto per il 2020, e per l'effetto, assicura la presenza alle sessioni formative da parte dei soggetti tenuti. Inoltre, l'Ordine assicura lo svolgimento delle attività formative sul presente Piano con le modalità e le tempistiche definite nell'allegato 3.

### **3) Verifica delle situazioni di incompatibilità ed inconfiribilità degli incarichi**

In ottemperanza alle disposizioni di legge e alle linee guida dell'ANAC l'Ordine adotta le seguenti misure per prevenire il rischio di incarichi non conformi alle previsioni normative:

- inserimento espresso delle cause di inconfiribilità e incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi;
- i soggetti potenzialmente destinatari dell'incarico rendono una dichiarazione scritta di insussistenza delle cause di inconfiribilità o incompatibilità previste dal D.lgs. 39/2013 all'organo competente della nomina prima dell'atto del conferimento dell'incarico. Alla dichiarazione è allegato il curriculum vitae da cui dovranno risultare i rapporti di lavoro e gli incarichi svolti in altre PA;
- ricevuta la comunicazione, l'organo che procede alla nomina svolge, anche con il supporto del RPCT (nei casi in cui quest'ultimo non versi in una situazione di conflitto di interessi), una verifica preventiva dell'insussistenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità dell'incarico come previste dal D.lgs. 39/2013, prestando attenzione anche ai requisiti di onorabilità e moralità richiesti per ricoprire incarichi dirigenziali e assimilati. Nello svolgimento di questa verifica l'organo procede ad esaminare il curriculum vitae del candidato e a considerare dati noti e rilevanti (es. notizie di procedimenti penali a suo carico desumibili da organi di stampa) che riguardano il potenziale candidato;
- nel caso in cui la verifica abbia esito positivo e non ricorrano motivi ostativi, l'organo competente procede al conferimento dell'incarico;
- le dichiarazioni di insussistenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità dell'incarico con l'atto di nomina sono archiviati dall'Ordine e pubblicati sul sito internet, sezione Amministrazione trasparente.

L'attività di verifica in materia di inconfiribilità e incompatibilità è rimessa al RPCT, secondo le modalità previste dall'art. 15 del D.lgs. 39/2013 e dalle delibere ANAC in materia.

### **4) Codice di comportamento dei dipendenti**

Tra le misure di carattere generale adottate dall'Ordine per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ordine che costituisce uno specifico allegato al presente Piano.

I principi e le regole di condotta contenute nel Codice devono essere considerati parte integrante del Piano poiché arricchiscono il sistema di controllo preventivo creato dall'Ordine per ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione.

Al fine di prevenire tali reati è fatto obbligo per tutti i soggetti che a diverso titolo operano presso l'Ordine di:

- rispettare i principi-guida e le regole previste nel Codice di comportamento;
- astenersi da condotte che possano determinare una violazione, anche soltanto parziale, dei principi e delle regole incluse nel codice medesimo;
- collaborare attivamente con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per favorire l'attuazione delle misure previste dal Piano.

In quanto parte integrante del Piano il monitoraggio del rispetto del Codice rientra tra le attribuzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Codice di comportamento è stato consegnato al dipendente dell'Ordine, ottenendo l'evidenza dell'avvenuta ricezione.

### **5) Whistleblowing**

Il whistleblowing costituisce un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati di cui l'Ordine intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione. Il whistleblowing è adottato per favorire la segnalazione di illeciti ed irregolarità da parte del personale dell'Ordine.

Per quanto riguarda le segnalazioni da parte di soggetti interni, il comma 51 dell'art. 1 della Legge 190 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente che segnali degli illeciti prevedendo che "*Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia*".

Tra l'altro, le Linee Guida dell'ANAC (in particolare la Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015) evidenziano, a loro volta, la necessità di adottare misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione della segnalazione e in ogni contatto successivo alla medesima.

Per favorire l'applicazione dello strumento del whistleblowing e delle misure a tutela del dipendente, l'Ordine ha istituito un canale di comunicazione con il RPCT e pubblicato sul sito un modello di segnalazione.

Come previsto dal comma 51 dell'art. 1 il RPCT s'impegna ad adottare tutti i provvedimenti necessari ed agire affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dovrà prendere in esame anche eventuali segnalazioni anonime, ove queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che riceve la comunicazione, compiuti gli accertamenti necessari per valutare la fondatezza dei fatti denunciati, dovrà, laddove tali accertamenti dimostrino un possibile compimento di illeciti, svolgere tempestivamente le investigazioni necessarie per poter stabilire se il fatto denunciato si è ragionevolmente verificato.

Delle segnalazioni ricevute e degli eventuali illeciti accertati dovrà essere data informativa al Consiglio dell'Ordine e nella relazione annuale sull'attività svolta, fermo restando l'esigenza di assicurare la riservatezza del segnalante e di eventuali dati sensibili e dati giudiziari.

## **6) Rotazione ordinaria del personale**

La rotazione ordinaria del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione è una misura organizzativa preventiva prevista dal PNA e finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione dell'Ordine, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività e servizi e instaurando relazioni sempre con gli stessi soggetti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l'assunzione di decisioni non imparziali. Nel caso dell'Ordine degli Ingegneri di Pistoia, il Consiglio, pur condividendo la ratio di questa misura nella prospettiva di prevenzione della corruzione, rileva l'esistenza di vincoli oggettivi alla sua attuazione, in ragione del numero limitato dei dipendenti.

## **7) Gestione dell'accesso civico**

In attuazione di quanto previsto dal D. Lgs. 33/2013, l'Ordine ha attivato l'istituto dell'accesso civico.

Secondo quanto previsto dalla norma tale istituto è finalizzato a riconoscere il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente nei casi in cui l'Ordine ne abbia omissa la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale. La normativa prevede, inoltre, il diritto di chiunque di accedere a dati e documenti detenuti dall'Ordine, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti (specificatamente individuati all'art. 5-bis del D. Lgs. 33/2013, introdotto dal D. Lgs. 97/2016). In particolare, l'art. 5-bis del D. Lgs. 33/2013 prevede che:

*"1. L'accesso civico di cui all'articolo 5, comma 2, è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:*

- a) la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;*
- b) la sicurezza nazionale;*
- c) la difesa e le questioni militari;*
- d) le relazioni internazionali;*
- e) la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;*
- f) la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;*
- g) il regolare svolgimento di attività ispettive.*

*2. L'accesso di cui all'articolo 5, comma 2, è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:*

- a) la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;*
- b) la libertà e la segretezza della corrispondenza;*
- c) gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.*

*3. Il diritto di cui all'articolo 5, comma 2, è escluso nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge, ivi compresi i casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al rispetto di specifiche condizioni, modalità o limiti, inclusi quelli di cui all'articolo 24, comma 1, della legge n. 241 del 1990..."*

Al fine di fornire indicazioni in merito alle modalità di invio delle richieste di accesso civico e gli Uffici competenti l'Ordine ha predisposto, in aderenza a quanto previsto nella Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, apposito Regolamento interno, pubblicato sul sito internet, sezione "Altri contenuti – Accesso civico".

In tale sezione viene inoltre pubblicato l'elenco delle richieste di accesso (atti, semplice e generalizzato) con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta nonché del relativo esito con la data della decisione

#### **8) Misure per procedimenti penali in corso o conclusi**

In ottemperanza a quanto previsto dal quadro normativo vigente e in attuazione della Delibera 215 del 26 marzo 2019 di ANAC, l'Ordine degli Ingegneri di Pistoia attua la misura della rotazione straordinaria dei dipendenti.

L'art. 16, co. 1, lett. l-quater) del d.lgs. 165/2001 (lettera aggiunta dall'art. 1, co. 24, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini"), dispone che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali "provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva" senza ulteriori specificazioni.

L'Autorità ritiene che con la locuzione "condotte di natura corruttiva" sia da fare riferimento ai seguenti reati:

- concussione (art. 317 c.p.);
- corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
- corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.);
- traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.);
- turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.);
- turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.).

Secondo la Delibera 215 del 26 marzo 2019 di ANAC, l'adozione del provvedimento di rotazione straordinaria, invece, è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la p.a. (di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale, rilevanti ai fini delle inconfirmità ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001 e del d.lgs. n. 235 del 2012).

Il provvedimento della rotazione straordinaria ha una durata massima di due anni, decorso il quale, in assenza di rinvio a giudizio, il provvedimento perde la sua efficacia.

I dipendenti che prestano la loro attività per l'Ordine nel caso di ricezione di un'informazione di garanzia (ex art. 369 comma 1 del c.p.p.) in cui vengono contestati reati di cui al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione», nonché quelli indicati nel d.lgs. 31 dicembre 2012, n. 235, informano, nel termine massimo di 5 gg. dalla data di ricezione, il RPCT ed offrono la massima collaborazione per le analisi che l'Ordine dovrà svolgere.

La medesima informativa, nei termini sopra indicati, dovrà essere resa anche nel caso in cui i dipendenti apprendano la notizia da altre fonti informative (es. giornali, altri mezzi di informazione).

In ottemperanza a quanto previsto dal quadro normativo vigente, l'Ordine attua, inoltre, le seguenti misure nei confronti dei dipendenti (a tempo determinato o indeterminato):

- 1) trasferimento di ufficio nel caso di rinvio a giudizio per uno dei reati previsti dall'art. 3 comma 1 della Legge 97/2001 (peculato, concussione, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, indebita induzione a dare o promettere utilità, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio) secondo le modalità previste dalla legislazione vigente;
- 2) collocazione in posizione di aspettativa o di disponibilità con diritto al trattamento economico in godimento nel caso di impossibilità ad attuare il trasferimento di ufficio (in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi);

- 3) sospensione dal servizio in caso di condanna per uno dei reati di cui al punto 1 anche con sentenza non definitiva;
- 4) inconferibilità degli incarichi di partecipazione a commissioni di reclutamento del personale, commissioni di gara nei contratti pubblici e di svolgimento delle attività che comportano la gestione di risorse finanziarie (es. pagamenti fornitori, incassi) nonché degli incarichi per lo svolgimento dei processi e delle attività descritte nella Parte Speciale A, nel caso la condanna, anche non definitiva, per i reati previsti nel Titolo II Capo I del Libro secondo del Codice penale;
- 5) estinzione del rapporto di lavoro o di impiego secondo le modalità previste dall'art. 5 della Legge 97/2001 nel caso sia pronunciata sentenza penale irrevocabile di condanna per uno dei reati di cui al punto 1, ancorché con pena condizionalmente sospesa.
- 6) inconferibilità degli incarichi di partecipazione a commissioni di reclutamento del personale, commissioni di gara nei contratti pubblici e di svolgimento di attività che comportano la gestione di risorse finanziarie, nel caso di condanna, anche non definitiva, per i reati previsti nel Titolo II, Capo I del Libro secondo del Codice penale. Nell'ipotesi in cui la causa di divieto intervenga durante lo svolgimento di uno degli incarichi di cui sopra, l'interessato ne deve dare comunicazione tempestiva (entro 5 giorni) al RPCT. Quest'ultimo, non appena ne sia venuto a conoscenza, provvede immediatamente ad informare il Consiglio della circostanza sopravvenuta, ai fini della sostituzione del soggetto interessato.

### **9) Gestione del conflitto di interesse**

I Consiglieri e i dipendenti e tutti coloro che operano per conto dell'Ordine prestano particolare attenzione a tutte le situazioni che possono determinare il sorgere di situazioni di conflitto di interesse nello svolgimento delle attività cui sono preposti.

La definizione di conflitto di interesse adottata dall'Ordine è ampia e non si limita alle situazioni tipizzate dalla normativa. In linea generale crea dei conflitti di interesse qualsiasi situazione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta ai suddetti Soggetti nell'esercizio del potere decisionale.

Pertanto, oltre alle situazioni elencate di seguito dovrà essere prestata particolare attenzione a tutte quelle circostanze che possono determinare anche, soltanto in via potenziale dei conflitti di interesse, attuando la procedura descritta di seguito.

Possono determinare situazioni di conflitto di interesse, i seguenti casi:

- le decisioni o le attività svolte da un Soggetto che possono coinvolgere interessi propri, ovvero di parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale;
- le decisioni o le attività svolte da un Soggetto che possono coinvolgere interessi di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi;
- le decisioni o le attività svolte da un Soggetto che possano coinvolgere interessi di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente;
- la stipula di contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione, per conto dell'ordine, con soggetti privati con i quali, i Soggetti abbiano intrattenuto rapporti di collaborazione nei precedenti tre anni;
- la stipula di contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione, per conto dell'Ordine, con imprese con le quali i Soggetti abbiano stipulato contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'articolo 1342 del codice civile;
- esistenza di gravi ragioni di convenienza, da interpretare di volta in volta in base al concetto di conflitto di interesse sopra menzionato.

Per gestire correttamente il conflitto di interessi è adottata la procedura seguente.

#### ***1) Obbligo di comunicazione***

Laddove nel corso dell'attività si configurino le situazioni di conflitto di interessi descritte precedentemente, il dipendente è tenuto a una comunicazione tempestiva (entro 5 gg.) al Consiglio, che valuta nel caso concreto la sussistenza del conflitto di interesse e decide sull'eventuale astensione.

#### ***2) Obbligo di astensione***

L'organo che riceve la comunicazione nel caso in cui valuti la sussistenza, anche potenziale, del conflitto di interesse, chiede formalmente al dipendente di astenersi. In questi casi l'astensione riguarda tutti gli atti del procedimento (processo) di competenza del dipendente interessato.

### **10) Divieto di pantouflage**

L'art. 1. co. 42, lett. l), della Legge 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il comma 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

L'Ordine prevede le seguenti misure volte a prevenire tale fenomeno:

- l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificatamente il divieto di pantouflage;
- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- la previsione negli atti prodromici agli affidamenti di contratti dell'obbligo per l'operatore economici concorrente di dichiarare di non aver stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto.

## 12. Sezione trasparenza ed Integrità

### INTRODUZIONE

La trasparenza è presidio fondamentale alla lotta alla corruzione e l'Ordine prosegue a conformarsi ai relativi adempimenti, in quanto compatibili.

La predisposizione della sezione trasparenza è stata fatta in ottemperanza del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016; all'atto dell'adozione del presente PTPC le Linee Guida in materia di trasparenza e l'atto di indirizzo contenente obblighi semplificati per Ordini e Collegi non sono stati ancora emanati.

Pertanto la valutazione della compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza (cfr. art. 2bis, comma 2 del d.lgs. 33/2013) viene condotta dall'Ordine sulla base della propria attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa, propensione al rischio, applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D.gs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del DL 101/2013).

### SEZIONE TRASPARENZA - OBIETTIVI

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine degli Ingegneri di Pistoia adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli predisposti.

### SOGGETTI COINVOLTI

La presente sezione si riporta integralmente a quanto già rappresentato nei precedenti paragrafi relativamente ai soggetti coinvolti, con le seguenti integrazioni che si rendono opportune per la peculiarità della misura della trasparenza.

#### **Responsabili degli Uffici**

Il responsabile del singolo ufficio dell'Ordine è tenuto alla formazione/reperimento, trasmissione e pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente, secondo lo Schema allegato (Allegato Schema degli obblighi di trasparenza 2020 – PTPC 2020 – 2022,). Nello specifico, il responsabile del singolo ufficio:

1. Si adopera per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente
2. Si adopera per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità
3. Individua, nella struttura del proprio ufficio, i singoli dipendenti incaricati di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione di propria competenza

Il responsabile dell'ufficio collabora attivamente e proattivamente con il RPCT e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

L'ufficio coinvolto nell'attuazione della trasparenza è:

Ufficio	Responsabile
Ufficio segreteria	S.ra Cinzia Marziale
Consigliere Segretario	Ing. Evelina Agostini

### PUBBLICAZIONE DATI E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

La presente Sezione è parte integrante e sostanziale del PTPC.

Ai fini della comunicazione delle iniziative di trasparenza, l'Ordine territoriale adotta le seguenti iniziative:

- Condivide la propria politica sulla trasparenza con i propri iscritti durante l'Assemblea annuale degli iscritti, illustrando le iniziative -anche organizzative- a supporto dell'obbligo;

## **MISURE ORGANIZZATIVE**

### **Amministrazione trasparente**

La strutturazione della sezione "Amministrazione trasparente" tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni istituzionali dell'Ordine, alle indicazioni fornite dal Decreto Legge n. 101/2013 in materia di adozione dei principi del D.lgs. 165/2001, all'inciso "in quanto compatibile" di cui all'applicazione del decreto trasparenza a ordini e collegi

In merito alle modalità di popolamento del Consiglio trasparente:

- in alcune circostanze, le informazioni vengono pubblicate mediante collegamento ipertestuale a documenti già presenti sul sito istituzionale;
- mediante il ricorso alle Banche dati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del D.Lgs. 33/2013;
- I link a pagine, documenti e in genere gli atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati"

### **Obblighi e adempimenti**

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi del D.lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato 4 al presente Programma (Elenco Degli Obblighi Di Pubblicazione e Responsabili 2020) che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito amministrazione trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile, nominativamente individuato, del reperimento/formazione del dato, della trasmissione e della pubblicazione e la tempistica di aggiornamento del dato.

### **Modalità di pubblicazione**

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dagli uffici e dai soggetti individuati come responsabili della formazione/reperimento a S.ra Cinzia Marziale, che ne cura la pubblicazione.

### **Monitoraggio e controllo dell'attuazione delle misure organizzative**

Il RPCT pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio e controllo.

## **ALLEGATI al PTPC 2020 – 2022 DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PISTOIA**

- Allegato 1 - “Tabella di valutazione del livello di rischio 2020 – PTPC 2020 - 2022”
- Allegato 2 - “Tabella delle Misure di prevenzione 2020 – PTPC 2020 - 2022”
- Allegato 3 - “Piano annuale di formazione dell’Ordini degli Ingegneri di Pistoia - PTPC 2020 – 2022”
- Allegato 4 - “Schema degli obblighi di trasparenza 2020 – PTPC 2020 - 2022”
- Allegato 5 – “Piano dei controlli del RPCT dell’Ordine degli ingegneri di Pistoia per l’anno 2020 - PTPC 2020 – 2022”
- Allegato “Codice di comportamento specifico dei dipendenti dell’Ordine territoriale di Pistoia”
- Allegato “Modello Segnalazioni dipendente dell’Ordine territoriale di Pistoia”